



ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

Audizione sul Disegno di Legge N. 1018

**“Conversione del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4,
recante disposizioni urgenti in materia di reddito di
cittadinanza e di pensioni”**

**XI Commissione permanente “Lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale”**

Senato della Repubblica

4 Febbraio 2019 – Ore 18.00



ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

Audizione ddl 1018 (conversione DL 4/2019) - 4 FEBBRAIO **ORE 18 SENATO**

PRESENTAZIONE

L'AdEPP, l'Associazione degli Enti Previdenziali Privati, nata nel 1996 riunisce oggi 20 Casse di previdenza di previdenza obbligatoria per i liberi professionisti che rappresentano il 6% dei lavoratori italiani.

Essa tutela le esigenze con riferimento alla previdenza obbligatoria ed ai servizi di welfare di oltre 1.600.000 professionisti iscritti agli ordini, nell'ambito di un settore che genera un indotto di circa 500.000 dipendenti per un comparto che produce il 10% del Pil nazionale.

Da ormai molti anni, l'AdEPP opera un'attività di monitoraggio ed analisi dei redditi dei professionisti appartenenti al proprio perimetro che ha permesso di evidenziare il calo dei redditi dei liberi professionisti derivante dalla congiuntura economica e dai processi di trasformazione economica e digitale in atto.

Al 31.12.2017, il patrimonio detenuto dagli Enti Previdenziali Privati ammonta a circa 85,3 miliardi; le entrate contributive sono aumentate dell'81% in 13 anni ed ammontano a 9,8 miliardi di euro, contestualmente sono stati erogati 6,2 miliardi di euro per offrire circa 492.000 prestazioni (aumentate del 45% nello stesso periodo).

Le Casse però - a causa dei numerosi vincoli e controlli ministeriali - non hanno potuto utilizzare le risorse aggiuntive né per la valorizzazione dei montanti contributivi, né per erogare prestazioni assistenziali o per prevedere ulteriori misure di *welfare integrato* a sostegno degli iscritti per le quali comunque - ad oggi - le Casse investono circa 530 milioni di euro l'anno.

Le Casse dovrebbero gestire in maniera più autonoma ed incisiva le loro scelte in materia di "*welfare integrato*" a favore e tutela dei loro iscritti anche in considerazione di fattori concomitanti quali l'invecchiamento della platea degli iscritti, i cali di reddito dei liberi professionisti e le continue e radicali trasformazioni del mercato del lavoro.

L'evidenza di un significativo gap generazionale e di genere, nonché i divari tra il Nord ed il Sud del nostro Paese e le rilevanti disuguaglianze hanno spinto le Casse ad affiancare alla previdenza, una più intesa ed incisiva attività di assistenza mediante l'erogazione sempre più ampia di misure di *welfare* per il lavoro che costituiscono una autentica ed effettiva esperienza di *welfare integrato*.

QUADRO DI SINTESI

- ✓ **1,6 milioni** di iscritti attivi
- ✓ **9,8 miliardi** di entrate contributive
- ✓ **6,2 miliardi** di uscite per prestazioni
- ✓ **492.000** prestazioni erogate
- ✓ **531 milioni** di prestazioni per *welfare*
- ✓ **500 milioni** di uscite fiscali
- ✓ **85,3 miliardi** di patrimonio
- ✓ **2,1 miliardi** di rendimento netto sul patrimonio

**PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE CON UN IMPATTO SUL SISTEMA DELLE CASSE
DI PREVIDENZA OBBLIGATORIA E SULL' INTERA PLATEA DEI LIBERI
PROFESSIONISTI**

AREE TEMATICHE

1. Welfare Integrato: Sostegno Attivo, Aggregazione e Politiche Attive, Co-Working e Formazione Continua, Pari Opportunità e Giovani. Si potrebbero prevedere esenzioni fiscali, crediti d'imposta o agevolazioni fiscali, per investimenti nell'economia reale per il perseguimento di finalità sociali (quali l'housing sociale); sviluppare le forme di previdenza complementare, con l'obbligo della gestione separata, e forme di tutela sanitaria integrativa. In merito si chiede di avere maggiore libertà per poter intervenire in favore dei professionisti attraverso un welfare integrato. Se aiutiamo i nostri professionisti ad entrare prima nel mercato del lavoro e ad attenuare gli effetti delle interruzioni di reddito (malattie, crisi professionale, innovazioni, et), li aiuteremo migliorando la sostenibilità e l'adeguatezza delle prestazioni previdenziali.

2. Saldo e Stralcio:

Si ricorda che gli enti previdenziali privati di cui al d.lgs. 509/1994 e al d.lgs. 103/96 non beneficiano di alcun trasferimento e/o finanziamento pubblico e non godono di alcuna garanzia da parte dello Stato, per quanto attiene a un'eventuale situazione di disavanzo, essendo, anzi, previsto il ricorso alla liquidazione coatta amministrativa laddove sia impossibile ripristinare l'originario equilibrio economico-finanziario. Pertanto norme che introducono sanatorie o cancellazione dei crediti delle casse producono un danno importante, sia per le casse che avranno così minori entrate, sia per i singoli che, in base ai nostri regolamenti, non potranno

utilizzare quegli anni “cancellati” né per la misura né per il diritto. Pertanto occorre, in caso si voglia introdurre riforme anche per i liberi professionisti, sempre rinviare ai regolamenti delle singole Casse, aventi oggi sistemi e regole specifiche.

3. Norme in materia di previdenza:

I Governi negli ultimi anni stanno introducendo diverse norme in materia di previdenza volte ad introdurre per il regime pubblico strumenti e percorsi di flessibilità in uscita (cumulo, anticipo pensione, quota cento, riscatto dei contributi, et). In merito le Casse hanno autonomia regolamentare nell’ambito dell’autosufficienza finanziaria e al contempo devono rispettare il vincolo della sostenibilità a 50 anni, tenendo conto dell’andamento demografico professionale delle proprie platee di riferimento. Inoltre, *“agli enti stessi non sono consentiti finanziamenti pubblici diretti o indiretti, con esclusione di quelli connessi con gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali”* (d.lgs.509/1994). Pertanto, in merito, non si possono imporre riforme in materia di previdenza *ex lege* dall’esterno, ma al massimo prevedere e autorizzare che le singole Casse possano introdurre strumenti di flessibilità pensionistica attraverso i propri regolamenti, così da tener conto quindi dei propri bilanci tecnici.

4. Normativa di riferimento: semplificazione giuridica delle Casse anche al fine di poter operare in maniera attiva nel “Sistema Paese”, nell’economia reale e soprattutto nel sostegno dei professionisti e delle professioni.

5. Controlli: un unico soggetto di vigilanza e controllo che eserciti corretti poteri di vigilanza, dato che i controlli sulle Casse sono eccessivi e si sovrappongono.

- 6. "Spending Review":** Anticipare i termini – fissati al 2020 - per la completa esclusione delle Casse di previdenza dei liberi professionisti dall'applicazione della normativa vigente in materia di contenimento della spesa pubblica, trattandosi di soggetti privati che devono destinare la maggiore efficienza ai propri iscritti.
- 7. Patrimonio ed Investimenti:** Il patrimonio delle Casse al 2016 era oltre i 75 miliardi mentre nel 2018 supera gli 85 mld. Poichè le Casse non possono ricevere finanziamenti pubblici – come previsto per legge - è giusto che utilizzino al meglio il proprio patrimonio anche per sostenere i settori di riferimento e conseguire un adeguato rendimento. Le Casse adottano scelte di investimento prudenziali e innovative in quanto adottano sistemi di programmazione e investimento in linea con le tecniche internazionali.
- 8. Tassazione:** Tutte le Casse hanno dimostrato il rispetto del vincolo della sostenibilità finanziaria a 50 anni superando il cosiddetto "stress test Fornero". Al fine di garantire la sostenibilità finanziaria delle Casse e consentire ad esse di svolgere una funzione di welfare più ampia, dovrebbe essere ripensato il modello di tassazione armonizzandolo con quello applicato negli altri Paesi membri dell'UE. Occorre ridurre quindi la tassazione sui rendimenti dei contributi investiti oggi al 26%.



ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4,

recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni (A.S. 1018)

Articolo 25

(Ordinamento degli Enti previdenziali pubblici)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. All'art. 1, comma 185, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo le parole "iscritti alle casse previdenziali" sono aggiunte le seguenti parole: ", previa apposita delibera di queste ultime,".

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

L'emendamento proposto è volto a disciplinare il cd. "saldo e stralcio" nell'ambito dei regolamenti e dei bilanci tecnici degli enti di previdenza privati.

La norma introdotta dall'ultima legge di bilancio senza un adeguamento dei regolamenti e un'analisi di impatto sui bilanci tecnici rischia di rimanere inattuata e pertanto si propone di inserire nel *comma 185 dell'art. 1 della legge 145/2018*, l'inciso che consente di predisporre una delibera e di verificare così l'impatto e le modalità di attuazione della normativa.

Si ricorda, infatti, che gli enti previdenziali privati di cui al *d.lgs. 509/1994* e al *d.lgs. 103/96* non beneficiano di alcun trasferimento e/o finanziamento pubblico e non godono di alcuna garanzia da parte dello Stato, per quanto attiene a un'eventuale situazione di disavanzo, essendo, anzi, previsto il ricorso alla liquidazione coatta amministrativa laddove sia impossibile ripristinare l'originario equilibrio economico-finanziario.

Dal punto di vista dell'Ente, i contributi degli iscritti, quindi, assicurano l'autosufficienza delle Casse di previdenza private e la resa delle future prestazioni, in presenza di un chiaro divieto normativo all'intervento riequilibratore dello Stato.

Inoltre, per i liberi professionisti, a differenza dei lavoratori dipendenti, non vige il principio dell'automaticità delle prestazioni e ciò in molti casi comporta l'impossibilità, in caso di mancato versamento delle somme dovute, di maturare il diritto alla prestazione.

Vale anche evidenziare che, come ribadito dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 7/2017, se le politiche statali possono incidere sull'autonomia finanziaria di un ente pubblico, una volta che il Legislatore ha optato per la privatizzazione delle Casse deve essere preservato l'assetto organizzativo e finanziario coerentemente con l'autosufficienza finanziaria.

In materia di regolarizzazione delle somme dovute agli enti previdenziali, inoltre, il legislatore ha stabilito (DL 79/97, art. 4, comma 6bis, convertito con L. 140/97) che gli enti di previdenza privati di cui al D.Lgs. 509/94 e D.Lgs. 103/96 possono prevedere misure in tal senso, ma solo adottando - nell'ambito del potere di adozione di provvedimenti loro riconosciuto dal D.Lgs. 509/94 - specifici provvedimenti da assoggettare ad approvazione ministeriale ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. 509/94.

Di rilievo anche che l'istituto non distingue le tipologie di contribuzione oggetto di "saldo e stralcio" (con la conseguenza che sarebbe possibile non riversare alle Casse i contributi integrativi direttamente percepiti dai clienti) e che in molti casi, dati anche le diverse modalità di accertamento e riscossione, solo gli enti di previdenza interessati potrebbero con apposita delibera individuare correttamente le somme iscritte a ruolo che potrebbero essere o meno oggetto di sanatoria.

Da ciò la necessità che siano gli enti di previdenza interessati a effettuare le opportune verifiche di impatto finanziario della norma tenendo conto delle platee potenzialmente coinvolte, assumendo la eventuale delibera di applicazione che, sulla base della normativa vigente, deve essere approvata anche dai ministeri vigilanti.



ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4,

recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni (A.S. 1018)

Articolo 25

(Ordinamento degli Enti previdenziali pubblici)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Al fine di promuovere misure di sostegno dell'attività libero-professionale, gli enti di previdenza di diritto privato, nel rispetto dei principi di autonomia affermati dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e dal decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 e fermo restando gli equilibri finanziari di ciascuna gestione, possono prevedere a favore degli iscritti forme di tutela di natura socio-assistenziale, di promozione e sostegno del reddito e dell'esercizio della libera professione, in particolare per favorire l'ingresso di giovani professionisti nel mercato del lavoro, nonché di welfare. A tale fine e conseguentemente, i medesimi enti istituiscono appositi organismi di monitoraggio, con compiti di osservazione e controllo degli andamenti delle predette misure, delle dinamiche di correlazione dei redditi, delle contribuzioni e delle prestazioni, nonché dell'evoluzione del mercato del lavoro delle relative professioni, anche su base europea. Agli oneri conseguenti all'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma gli enti possono provvedere mediante utilizzo di ulteriori somme fino al 5 per cento dei rendimenti cumulati del patrimonio delle singole gestioni.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La proposta consente alle Casse di ampliare le misure di welfare in favore dei liberi professionisti. Nell'ambito dell'autonomia organizzativa e finanziaria prevista dal *decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509*, le Casse – al fine di far fronte ai bisogni di supporto alla professione, assistenza e prestazioni complementari – dovrebbero poter erogare servizi a sostegno della capacità reddituale dei professionisti.

In considerazione di fattori concomitanti quali l'invecchiamento della platea degli iscritti, i cali di reddito dei liberi professionisti e l'evidenza di un significativo gap generazionale e di genere, nonché i divari tra il Nord ed il Sud del nostro Paese e le rilevanti disuguaglianze, si dovrebbe permettere alle Casse di sostenere in maniera autonoma i propri iscritti nel rispetto della sostenibilità finanziaria prevista dall'ordinamento per detti enti.



ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

ALLEGATO 1. Dati di sintesi

I LIBERI PROFESSIONISTI RAPPRESENTANO CIRCA IL 6% DEI LAVORATORI ITALIANI

GLI ISCRITTI ATTIVI AGLI ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI ASSOCIATI ALL'AdEPP

Gli iscritti attivi sono **aumentati del 24% in 13 anni**

- **2005:** 1.200.000 iscritti
- **2010:** 1.360.000 iscritti
- **2017:** **1.600.000 iscritti**

LE ENTRATE CONTRIBUTIVE

Le entrate contributive sono **aumentate dell'81% in 13 anni**

- **2005:** 5,4 miliardi di euro
- **2010:** 7,4 miliardi di euro
- **2017:** **9,8 miliardi di euro**

PRESTAZIONI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI

Il numero di prestazioni è **umentato del 45%**, gli importi erogati sono **umentati del 71%**.

- **2005: 339.000** prestazioni per 3,5 miliardi €
- **2010:** 390.000 prestazioni per 4,5 miliardi €
- **2017: 492.000 prestazioni per 6,2 miliardi €**

IL MERCATO DEL LAVORO E L'ANALISI DEMOGRAFICA

Sale l'età media degli iscritti seguendo l'andamento dell'età media dei lavoratori italiani.

ISCRITTI OGNI MILLE ABITANTI: la media nazionale è **24**. La maggiore densità di professionisti la troviamo in Valle d'Aosta con 35 professionisti ogni mille abitanti;

NUOVI ISCRITTI: Il numero è **diminuito del 12%** dal 2005 al 2017. I nuovi iscritti sono al **51% donne**.

ISCRITTI "UNDER 40": Le nuove iscritte superano i colleghi uomini di quasi il **20%**.

DONNE: Le iscritte donne rappresentano, al 2017, il **36% del totale** ma con grosse differenze per fasce d'età. Tra gli "under 40" sono circa il 48%, percentuale che decresce con l'aumentare dell'età.

I REDDITI DEI LIBERI PROFESSIONISTI

Il reddito dei liberi professionisti è **sceso negli ultimi 13 anni del 2,3%**.

Il calo è decisamente maggiore se consideriamo il potere d'acquisto sceso del 19,3%

AGE PAY GAP: Il reddito non è equamente distribuito. I liberi professionisti **“under 40” (22.500 €)** guadagnano, in media, un terzo dei loro colleghi **over 50 (44.500 €)**;

GENDER PAY GAP: Le libere professioniste **donne (18.000 €) “under 40”** guadagnano, in media, il **38% in meno** dei loro colleghi **uomini (26.800 €)**. La differenza di reddito si rileva già per le under 30 anche se è meno evidente (9% in meno).

REDDITI PER REGIONE: Le differenze di reddito sono causate anche dalla provenienza geografica dei professionisti. I professionisti del Sud dichiarano in media **il 38% in meno** dei loro colleghi del Nord Italia.

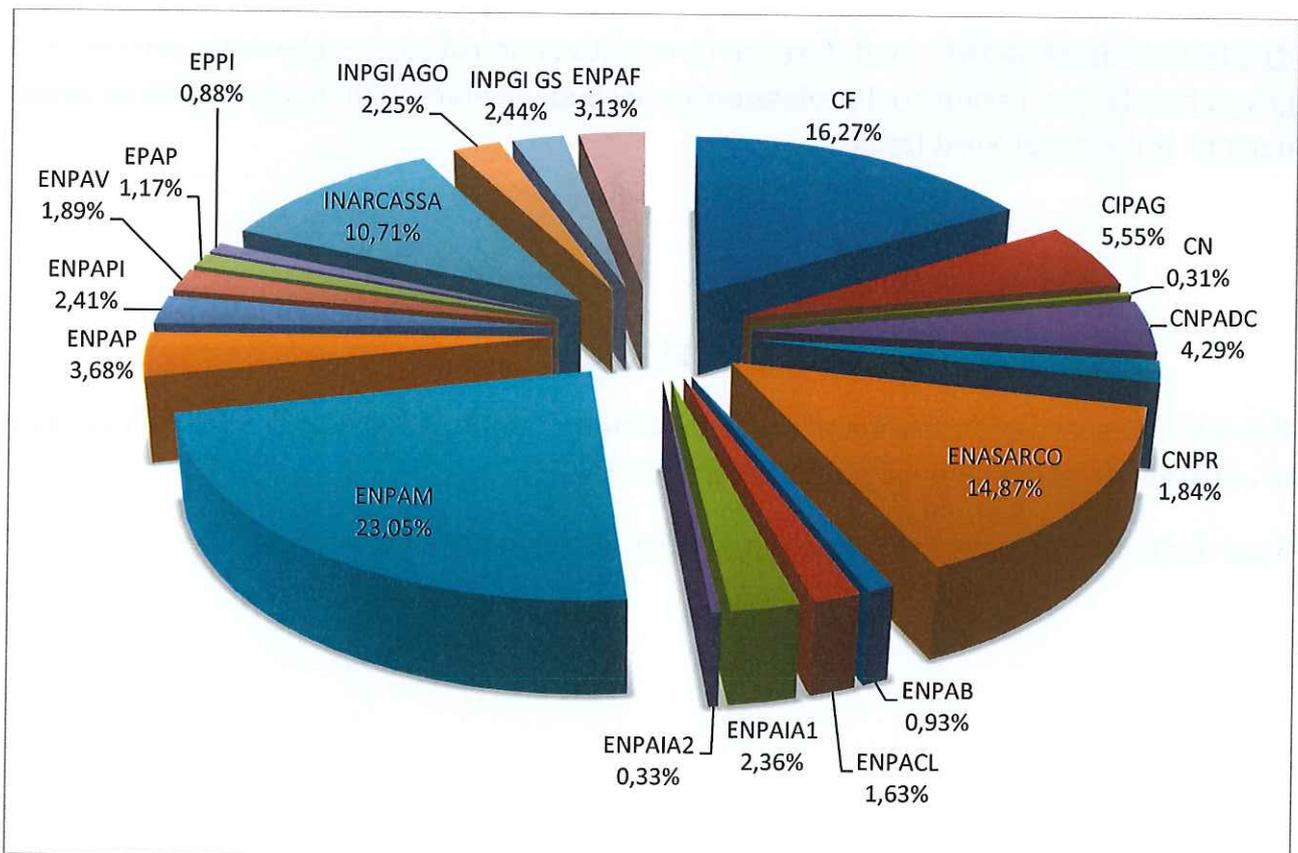
WELFARE

Nel 2017, la spesa complessiva per welfare è stata di **531 milioni di €** e sono aumentate le indennità di maternità e le polizze sanitarie (LTC).

Sono aumentati nuovamente anche i prestiti a sostegno delle professioni.

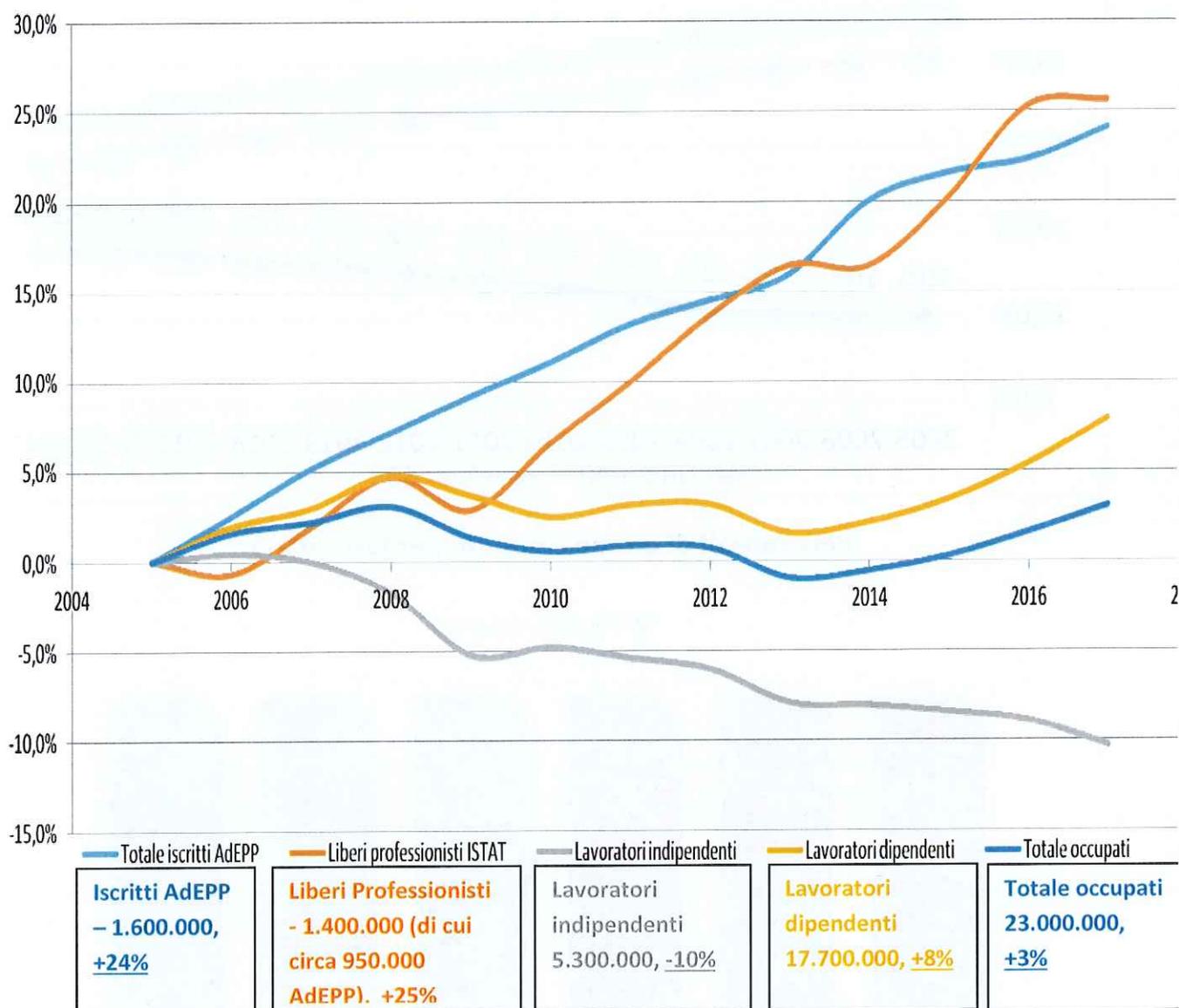
ALLEGATO 2. Grafici

ISCRITTI ATTIVI ENTI PREVIDENZIALI ADEPP

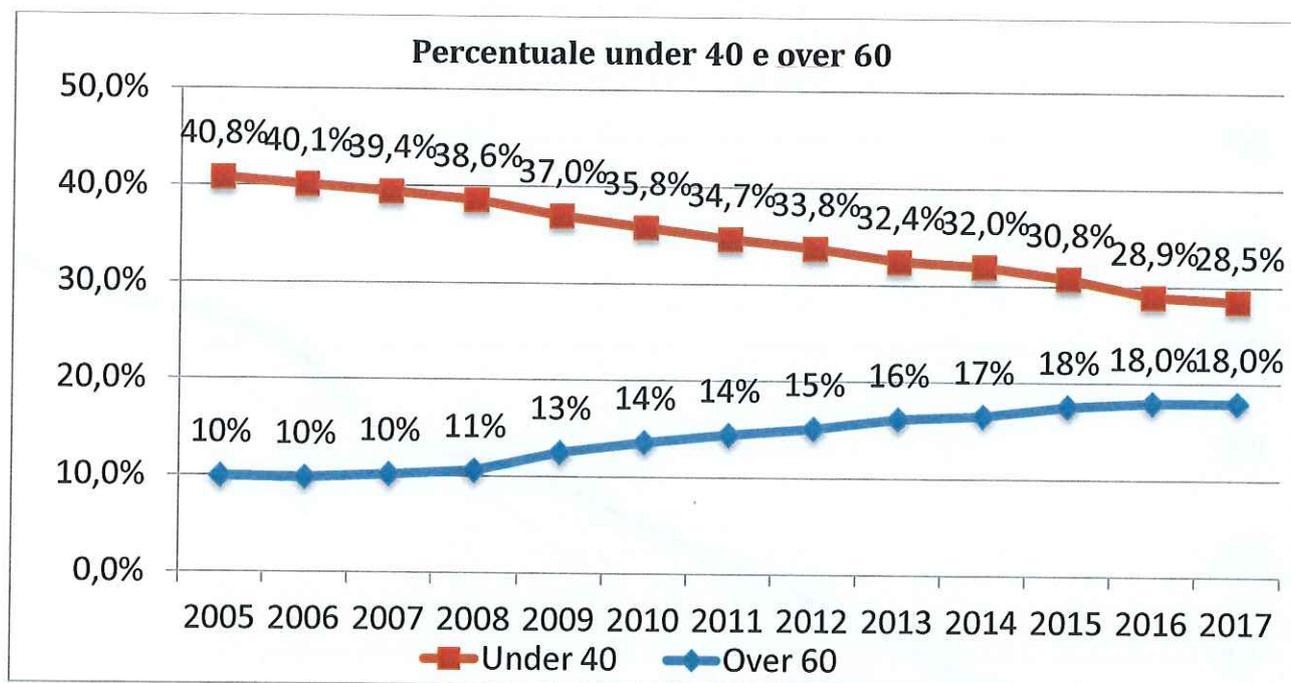


MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA - DATI AGGIORNATI A DICEMBRE 2017

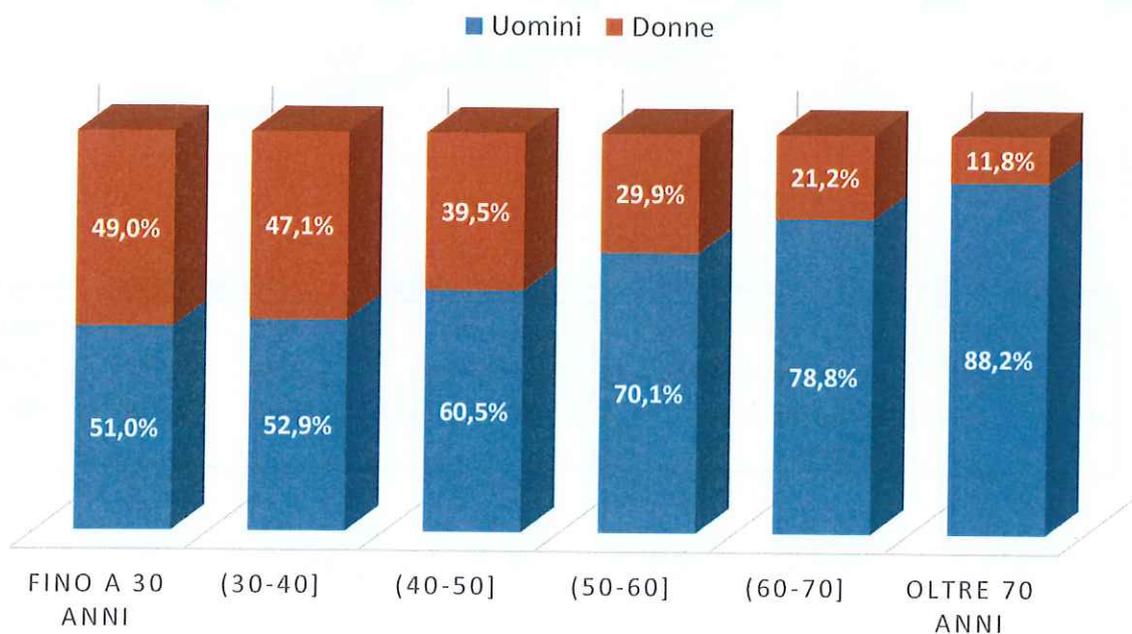
TOTALE OCCUPATI 23.000.000, +3%



ANALISI DEMOGRAFICA DEGLI ISCRITTI ADEPP



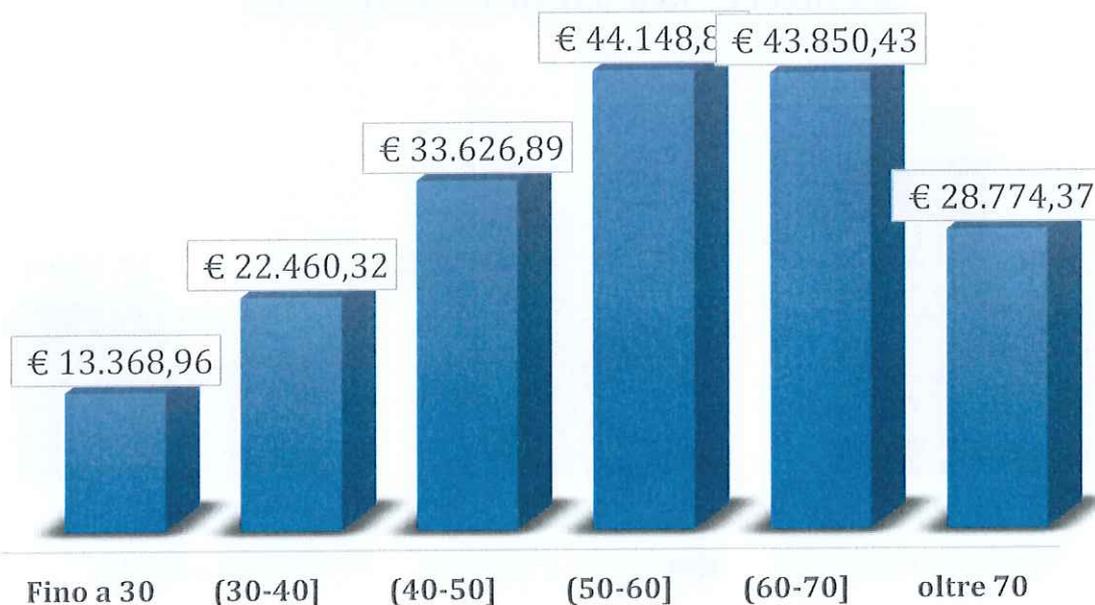
Percentuali di donne e uomini per fasce d'età



REDDITI DEI LIBERI PROFESSIONISTI ISCRITTI

Anno	Reddito Nominale
2005	€ 34.698
2006	€ 35.675
2007	€ 37.158
2008	€ 37.558
2009	€ 38.025
2010	€ 37.284
2011	€ 37.223
2012	€ 36.696
2013	€ 34.678
2014	€ 34.073
2015	€ 33.955
2016	€ 33.526
2017	€ 34.021
Var. % 2005-2017	-1,95%

REDDITI PER FASCE D'ETÀ: "AGE PAY-GAP"



REDDITI PER GENERE: GENDER PAY-GAP

	Donne	Uomini	Media
Fino a 30	12.021 €	14.954 €	13.369 €
(30-40]	17.990 €	26.886 €	22.460 €
(40-50]	25.756 €	39.071 €	33.627 €
(50-60]	32.683 €	48.668 €	44.149 €
(60-70]	31.068 €	46.796 €	43.850 €
oltre 70	19.678 €	30.237 €	28.774 €

REDDITI PER REGIONE DI APPARTENENZA

